

Lettera di
Camillo Benso di Cavour a Luigi Carlo Farini

[Leri] 28 settembre [1859]

Caro Farini,

Vi ringrazio della lettera che mi avete mandata da Valerio.

Non vi parlo politica, perchè rilegato a Leri ignoro i particolari degli intrighi diplomatici, solo mi restringo a far voti onde proseguiate nella via che avete, con tanto onore vostro, e tanto utile per l'Italia, percorsa. Cavallini vi comunicherà le mie idee sulla reggenza. Credo che sieno pratiche. Converrà intendervi con Minghetti, che a questo proposito deve essere in corrispondenza con Hudson.

Ma non è per trattare cose politiche che ho dato mano alla penna. Lo ho fatto per iscongiurarvi di rimettere il più presto possibile in vigore la tariffa doganale sarda, altrimenti voi costringete il ministero a ristabilire la linea al confine. È impossibile che si lasci entrare liberamente dal Parmense lo zucchero ed il caffè, se questi pagano un dazio 50% minore di quello che si paga a Genova. Non date retta ai vostri burocratici. La nostra tariffa è ragionevolissima, non può né deve far gridare. Ad ogni modo poiché ci vogliono danari, è giusto che paghino i consumatori di zucchero e di caffè.

Ve lo ripeto, ristabilite la nostra tariffa. Mi sono reso garante che lo fareste presso Oytana e Castelborgo. Non disdite la mia parola.

Addio. Sto bennone [*sic*] e sarei contentone se non mi dasse [*sic*] fastidio la soluzione della crisi attuale. Non posso far altro che voti, ma questi son fervidissimi per l'Italia, e per voi che vi siete dimostrato degno discendente degli antichi suoi grandi.

Corio vi saluta, vi stringo la mano.

Vostro dev

C. Cavour